

LO SCARAFAGGIO

Noli me tangere!

Giornale Serio!!!

ESCR QUANDO GLI PIACE

CONDIZIONI — Un numero costa Cent. 5 o 10 — Arretrato L. 5 — Non si ricevono abbonamenti per non perdere la pazienza e le spese c^o morosi: solo come transazione indispensabile, chi paga anticipatamente L. 4 (se in Trapani) o L. 4, 20 (se in Provincia) avrà lo SCARAFAGGIO gratis per un bimestre. Annunzi, inserzioni ec. L. 4 la linea o spazio di linea — L'ufficio del giornale è nelle nuvole; per ciò che riguarda la redazione dirigersi per lettera al Direttore del giornale.

Di fronte agli attacchi violenti ai quali è esposto *Lo Scarafaggio* da parte dei seguaci delle tenebre, preghiamo i nostri amici di Trapani e delle Provincie di sostenerci con abbonamenti bimestrali, e con corrispondenze.

Gli amici che si sono prestati alla fondazione del giornale si abbiano i nostri ringraziamenti.

L'EUROPA A VOLO DI SCARAFAGGIO

Trapani 24 settembre

« L'uomo propone e Dio dispone » è un adagio non estraneo alla politica.

Difatti, dietro tutti quei calcoli ponderati e sublimati nei crogiuoli (stile piccolo di Napoli) della possibilità, la vittoria di Domenica, è stata una vittoria di nessuno.

La Francia fu esclusa dal banchetto internazionale, e la Svizzera combattè per altri, conseguente sempre alle sue tradizioni nazionali.

L'Italia ebbe l'onore del Trionfo, seconda fu la Prussia, terza la Serbia (Turchia).

Come vedesi, il risultato è stato per lo meno caotico, conseguenza inevitabile della varietà delle pretese e dei disaccordi avvenuti all'ora della battaglia campale.

A pochi è dato leggere nei misteri di gabinetto, ma a quel che ne sappiamo, è successo un parapiglia indavolato ed una scissura nel ministero italiano, causato dall'atteggiamento turco-franco.

Ma il paese non è tranquillo.

Ad ogni costo si vuol annientare la Svizzera, e chi congiura alla sua rovina è la Francia, è l'Italia, è la Turchia, non esclusa la provincia Serba. Intanto, l'attitudine intransigente della libera repubblica, ha tutta la forza morale del paese, e il rigalluzzimento francese, il macchiavellismo italiano, e i *firmani* della sublime porta non prevarranno contro le frontiere di Tell.

Dell'America, è inutile parlare. I rappresentanti di alcuni stati sono andati via, e gli altri esistono più di nome che di fatto.

LA CAMORRA

Allorquando ultimamente nel nostro Parlamento s'agitava la questione dei provvedimenti eccezionali per la Sicilia, tutti i Prefetti delle provincie siciliane diedero, per disposizione del governo, ciascuno la propria definizione sulla *camorra* o *mafia* (1). Però niuna,

(1) N. B. Bisogna ben distinguere la parola *mafia* dalla *camorra*, mentre oggi se ne fanno due sinonimi. La parola *mafia* si dà per epitetto solo a chi mostra d'esser fanatico di non farsi passare una mosca per il naso.

Si dice anche *mafusa* ad una signorina bizzarra. — Questi sono i significati della parola *mafia* mentre mai si è voluto con essa intendere associazione di malfattori o altro, come la parola *camorra*.

per quante se ne abbiano udite, riuscì veritiera, come quelle che non venivano dettate dal coscienzioso vedere dello storico, ma sibbene dall'interesse di far risaltare urgente per la Sicilia il bisogno di leggi restrittive del privato diritto, allo intendimento di assicurare all'attuale ceceagna governativa il suo precario suffragio anche nella nostra isola, come quella che, stanca del ludibrio di quattordici lunghi anni, aveala, colle ultime elezioni politiche, sbalzato dal suo fraudolento peggio.

Lo *Scarafaggio*, dolente di non aver potuto dare a tempo la sua definizione, vera storica, della *Camorra*, crede non affatto inutile farlo adesso, che la storia è in ogni tempo maestra ai popoli. Giova anzitutto premettere che la vera *camorra*, sebbene la genia battezzata con questo appellativo si deplorava soltanto nel Napoletano e nella Sicilia, ha però esistito ed esiste tuttavia in ogni dove, sebbene con altri nomi ed altre caratteristiche.

La maggioranza degli storici convengono nell'opinione che questo nome di *camorra* sia venuto da una parola spagnuola. Quella genia par che discendesse in linea retta da quei *parabolani* si noti nell'antichità, appellativo che suonava *affrontatori di pericoli*. Distingueasi il camorrista da casacca e brache di velluto, le brache terminavano con fibbie d'argento al ginocchio, d'onde scendeva la bianca calza. Capriosi di cappello, la fascia che lo stringeva ai fianchi era rossa; in essa nascondeva il coltello catalano. Egli risaltava per lo più dagli occhi neri, dallo sguardo sfacciato e penetrante; sinistro ne era il sorriso, d'ironia o indifferenza spaventosa. Portava i capelli divisi a ciocche sulle tempie, lucidi di pomata, e pendenti d'oro alle orecchie. Parlava con calma e leutezza, ma ogni parola pareva che avesse la sanzione del coltello.

A vederlo si provava una ripulsione istintiva. In fronte gli si leggea lo sprezzo della vita propria e più dell'altrui, e lo scherno della giustizia.

Il camorrista uccideva per vendetta, per mercede o per capriccio.

Di che vivesse quella geldra onorata non era un mistero: era in lega occulta coi contrabbandieri e coi birri, entrava nelle bettole e poneva tasse sul giuoco, e guai al vincitore che si ricusasse. S'imponavano i camorristi quali pacieri nelle risse, arbitri nelle dispute, si costituivano schermo dei colpevoli, sicari dei potenti, ed esigevano da tutti tributi e mercedi.

Tali sono i caratteri più spiccati della *camorra* associazione, la quale si estinse coll'estinguersi delle piccole potenze, che le davano vita, per dar luogo alla *camorra* generale, mezzo ai governi costituzionali con cui imposi ai popoli.

Si lo *Scarafaggio*, a parte l'umore, stavolta leverà alla e sonora la sua voce contro le cancerose piaghe che affliggono i suoi fratelli, quali iloti bistrattati sempre, vuoi dalla tirannide, vuoi dalla *camorra*.

Ripugna acerbamente all'onesto cittadino vedersi vendere a prezzo di sangue *progresso* e *civiltà*, ciò che in effetto è *furto* e *barbarie*! Si vuol far credere migliorata la condizione d'un popolo, quando lo è costretto a maledire le mille volte, l'ora in cui rinnegò un tiranno, per darsi nelle mani ad una caterva di tiranni e di camorristi.

Si, *camorra* è il governo, che sotto pretesto di pa-

reggiare un bilancio impareggiabile, per la sua insaziabile ingordigia dissangua il popolo ignor con nuovi balzelli.

Camorra è il governo che l'impone cogli intrighi, comprando il suffragio coi denari del contribuente.

Camorra è nei deputati, che piuttostochè all'interesse dei loro rappresentati, a null'altro attendono se non che a fare gli agenti presso il ministero, per favorir chi ben pagandoli, impetra ciò che per legge non può ottenere.

Camorra i municipii che mettono il dazio sul pane, che i consiglieri non mangiano, perchè sazi di carne e latticini, e che perciò paga il solo povero.

Camorra la stampa siffilide che vende l'adulazione ai principi.

Camorra il magistrato che vende la giustizia.

Camorra il clericalume, che vende il battesimo, la cresima, la bolla, l'indulgenza e il paradiso.

Camorra i proprietari che crescono dieci sul fitto, se il camorrista governo aumenta due di tassa.

Camorra i negozianti dei generi di prima necessità che mantengono i prezzi e si coalizzano senza concorrenza, approfittando del bisogno di essere a loro.

Camorra gli appaltatori di opere pubbliche, che d'accordo cogli ingegneri ed impiegati che maneggiano gli appalti, danno il boccone a questi, e guadagnano tesori a spalle sempre del contribuente.

Camorra le banche-usura, che sotto il pretesto di agevolare il commercio, snervano ed avvilitiscono l'onesto ed industrioso commerciante.

Camorra perfino il padre eterno che fanno credere protettore dei miseri, mentre questi sempre progrediscono colla miseria, gli abbienti colle ricchezze.

Or qual rimedio sarà per apprestare la presente organizzazione sociale per estirpare l'attuale *camorra*, come lo fu per l'antica?

(MIA CORRISPONDENZA)

Napoli 23, 9 4875

Caro il mio animale!!!

Da Napoli ti scrivo, e ti piacerà mettere a questo mio scarabocchio la data in cui, sacca permettendo, uscirà il tuo giornale.

Lo crederesti? ti desiderava! — Certo hai il cammino come le ali tue corte, ma a passo lento lungo e sicuro cammino.

Distruggi i vermi!!!

Avrai molto da fare!!!

Tu sei una bestia a modo, e tutte le bestie ti salutano.

Noè ti conservò in quella scena comica dello spartito — *Il Diluvio Universale*; l'alta nostra considerazione e gli abbonamenti gratis rendono te ricco e felice.

Ed ora che partecipo della tua razza di bestie ti dico come un giorno ficcatomi per caso nei panni sporchi di certa associazione che per ironia dicono *Progressista*, immagina chi vi trovai?

Certuni che parlavano certa lingua, che compresi italiana; il loro linguaggio era per l'Italia una (vedi gergo consortesco, edizione sinistra).

Sandonato apre la seduta e si lagna che la Provincia assegnò poche lire (sic) per l'Esposizione di Portici, e che la dividenda dei soci dell'Italia non la riteneva per sé, essendo troppo poco cosa dividerla in tutti.

Molti protestano, tutti si lagnano; ma bisogna far figurare il gran Duca.

Quanto per fortuna di quei soci sorge un uomo che una bestia del luogo chiamo G. Nicotera.

Compagni, egli dice, bisogna finirlo, la nostra società minaccia fallenza, i consorti han fatto troppo, ora spetta a noi.

Castellano ed i scortichini ridono di soddisfazione.

Sandonato ogni colore dà un bacio all'amico, e tutti: bravo, bravo! Indovina cosa risolvono? Che per attaccarsi all'albero della cuccagna fa bisogno cambiar bandiera, e tutti in un subito: Viva il Re!... Ed il barone di Velletri in tale entusiasmo fa firmare un ordine del giorno, in cui si dice: *Noi vogliamo, noi dobbiamo ecc.* — Tutti firmavano. No tutti!!! Billi e Lazzaro non vollero suicidarsi, mandate loro un diploma di benemerenzia.

È un onorevole A.... scrittore di fuoco, che facesti? quando si è stati preti si finisce sempre in sottana. Hai voluto vivere o meglio mangiare cani sinistranti!! — Tutti si baciavano, ed andandosene, io mi chiudevo dentro. Vado ad esaminare i verbali della seduta, e vedo che la firma di Nicotera avea dei rimorsi, quella del Rastarini era storpata, ed in quello d'A.... c'era una macchia d'inchiostro.

Ho dormito la notte in mezzo a quei documenti e mi sentiva torturato da un mangia, mangia. — Vivi Scarafaggio, ed io sarò intrigante quanto una bestia di

Torò

ANNONA

Non tralascero quest'importante argomento, fino a tanto che non sarà interamente esaudito da tutti coloro che sono in grado di fare un po' di bene al nostro paese; e come combatterò a tutto oltranza gli arbitrii, i soprusi, le violenze, la camorra ed il monopolio, così con tutto il cuore avrò parole d'elogio per l'onesto funzionario e pel cittadino filantropo, che farà sua la causa dei sofferenti.

Ed incomincio dal lodare l'egregio sig. Giacomo Ali, assessore di polizia urbana, il quale dietro quanto ho detto sul pane, è andato lunedì personalmente ad ispezionare tutti i forni, prendendo in contravvenzione molta quantità di pane di cattiva qualità e di peso mancante.

Griderò, mi appiglierò a qualunque mezzo onesto, acciò la mia causa che è quella del povero trionfi. Potrò soccombere, ma avrò fatto il mio dovere.

Or dunque, mi si dica: Come va che il frumento scelto ribassato fino a circa L. 60 la salma, debba essere poi panizzato al di là di L. 125? È camorra codesta, o è pessimismo il mio?

Si ripari, si ripari, che v'ha della gente che si muor di fame, e che vi ha altri, e sono i pochi, che fabbricano palazzi e comprano ville.

Invitato, son dolente di pubblicare:

Palermo 25 settembre 73

Mio Caro Sceusa,

Ho voluto adempiere ad un sentimento di dovere dichiarando nel Numero d'oggi del *Nomade* essere io l'autore dell'articolo *Per le strade dello Scarafaggio*.

Credilo, caro Sceusa, lo avrei fatto in Trapani se il Cuddia non si fosse dato mani e piedi legati alla Mafia, tanto dall'aver sempre per guardaspalle i birri dell'ordine. A tutti è cara la libertà, ed io prevedevo che s'egli agiva meco, come il suo solito, schifosamente, mi sarei dato a qualche passo che forse, siccome oggi

i protetti dalle Prefetture hanno sempre ragione, me l'avrebbe fatta perdere. Per questo scrissi da Palermo.

Dal complesso poi di quella lettera chiaro scorderai che l'essermi posto a disposizione d'un uomo che non ha più il diritto d'essere trattato cavallerescamente, è stato un atto di pietosa concessione onde mostrargli che in terreno neutro sappiamo sempre stare al nostro posto.

Anami

Tuo
A. Nobis

SCARAFAGGIATE

La mattina di ogni sabato si rappresenta per le strade di Trapani una scena più commovente ancora dei drammi rappresentati da Rossi o da Salvini, e gratis per chi vuole e chi non vuole.

Io come cronista, sento l'obbligo di annunziare il fatto a chi avvezo a levarsi alle 11, a pranzare alle 8 e a far della notte giorno, non sa, ovvero non pensa che possa esservi della gente che senza essere da loro autorizzata possa rappresentare sé bene una grande piaga sociale. Figuratevi cari dormiglioni, prediletti figli delle piume, una moltitudine di pezzetti storpj, ciechi, rattrappiti, scimmii, esseri inferni e tutto ciò che potrete immaginare al disotto dei vostri cani e dello sterco dei vostri cavalli. Essi sono gli attori. Il palcoscenico è il marciapiede di un palazzo. La scena che rappresentano è il vostro furto e le vostre vergogne. Si apre un portone: un portiere con un gruzzolo di pezzi da 2 centesimi chiude la scena e... la giustizia è fatta; il sonno e l'orgia dei vostri pari son giustificati. La società... va!

La società, a parer vostro, va... ma a parer nostro no... l'umanità non va!...

Io, ad esempio, almeno, arrossisco allorchè uno di questi esseri mi stende la mano; mi vergogno allorchè son costretto a dare una moneta all'uomo che si muore di fame, e fremo, allorchè la natura offesa, mi forza a tutarmi le orecchie. Misericordia, elemosina, immoralità!

Se almeno la vostra mano destra compensasse con un'immoralità l'immoralità della sinistra! Ma neanche questo. Immoralità incancellabile, sempre immoralità!

Eppure la Falce, la straordinaria gazzetta della provincia di Trapani, fedele al suo programma di « migliorare, conservando » avea aperta una sottoscrizione per l'impianto di un Ricovero di Mendicanti; vada pure questo ricovero: è sempre un calmante; ma che vada, e che sii cosa fatta e provvista di letti e di pagliericcii!... Che vada! L'inverno si avvicina e quella cifra di morti pel freddo che la statistica registrerà anco quest'anno sarà un peso che aggiungerassi alla tenebrosa coscienza degli usurai del povero.

Sciagura inaudita!

La lista elettorale bestiale dello Scarafaggio, ha fatto, domenica, un fiasco solenne!... Camatevi, bestie carissime! Non piangete per noi, piangete per voi e per il vostro insuccesso: io ho fatto tutto per appoggiarvi: è stato il paese, l'ingrato!

Piangete, piangete, che anco il pianto ha le sue viltà... Piangete e possono le vostre lagrime calmare l'ira della Mafia, e raddolcire il cuore della mia bella...!

Desidero sapere dall'Amministrazione daziaria, se è nel codice delle sue disposizioni, che gli stemmi gentilizi e i denari dispensano le carrozze dalla visita, all'entrata in città?

Domenica scorsa talpo dei componenti la tavolitta dei seggi elettorali, avendo scrupolo d'aver mangiato i denari del popolo, volle pria di partire depositare tutto là stesso.

A ciel sereno, senza gramaglia di nubi, senza i soliti preludi di baleni, di libeccio, senza l'infinita musica dei tuoni è piovuta in Drepanum una lista di 23 PETROLIERI! Quid mirum? VENTITRE!!!
Risum ne teneatis amici!

È da una settimana che circolano innumerevoli anonimi all'indirizzo di molti cittadini, tanto miei amici quanto non amici.

Si pregano i possessori di essi, esibirli alla direzione dello Scarafaggio, che sta praticando le opportune indagini per la scoperta di quei vilissimi esseri che insidiano nascondendosi nelle tenebre.

Corre voce che il nostro Prefetto sia stato traslocato. Se così è ce ne congratuliamo pel bene della no-

stra provincia, imperocchè tutti sanno come Cotta Ramusino sia stato il maggior sostegno della Mafia tra noi.

CONTRABANDI POSTALI

S. Nicosia — Napoli — Ricevuta corrispondenza. Salutami amici e procurami abbonati.

G. Masciotra — Napoli — Grazie vostra gentile lettera. Attendo discorso su Pisacane. Salute miei e di amici a Seh... Cov... ecc. Noi non smentiremo i nostri principi ad onta delle imposizioni e delle bufere.

F. Pulejo — Napoli — Tua corrispondenza arrivatami troppo tardi.

L'inserirò nel prossimo numero.

A. B. — Ferrara — Attendiamo d..... chiestivi.

G. B. A. — Gibellina — Ricevuto vaglia. Sappi che l'amicizia per te non mi è venuta mai meno. Per affari miei professionali ti risponderò fra giorni.

A. Borgio — Alcamo — Impossibilitato a far qualcosa per ora per lo spazio; vi mandiamo le 10 copie. Teneteci informati degli affari di costa. Abbonati.

A. Mistretta — S. Ninfa — A parte la modestia, e grazie della gentilezza. Procuratevi abbonati.

C. Sam... — M. S. Giuliano — Tu confondi lo Scarafaggio dello stradale della Madonna, collo Scarafaggio emancipabile. Quest'ultimo lavora andando avanti, sempre, sempre. Accetta questi rigli, non posso scriverti più distesamente.

Oliviero R. — S. Gemini — Ricevuto Vaglia Nomade. — Ti scriverò. A rivederci e salutami Oliv... Abbiamo accolto l'amico... come meritava.

Cav. G. G. Slo... — Milano — Per mezzo di L... ho diggià ricevuto quel verbale.

Sig. A.... — Trapani — Tutt'altra persona che lei alludeva il 9° nome della mia lista elettorale. In caso contrario non avrei nessuna difficoltà a dirlo.

Sig. S. G. — Trapani — Stia sicuro che sò i miei doveri di pubblicista. Attacherò solo coloro che si diportano in modo indegno, e che vorranno in un modo qualunque prestarsi alla rovina dello Scarafaggio.

Sig. Intendente di Finanza — Trapani — Nessuna risposta ancora dopo 3 settimane, ad una gentilissima nostra lettera inviata come redattori del *Nomade* alla S. S. — La libera stampa non transige, e farà il suo dovere....

Sig. F. Di Blasi, applicato alla Questura — Trapani — Badate: pria di aprir bocca, noi abbiamo esaminato noi stessi, e voi... E ciò che esce dalla nostra bocca siamo sempre pronti a sostenerlo e a provarlo.

In macchina

Siamo in grado di assicurare che Eugenio Floritta ha a sua disposizione per i giuri d'onore che terrassi a Palermo: l'Avv. Pietro Messineo, il Colonnello Oddo, il Duca Lancia di Brolo e il Conte Aeto.

G. B. Fontana non ha ancora potuto completare gli individui del detto giuri.

Il Prefetto Cotta-Ramusino non calcherà più la terra trapanese. Egli ci ha tolto l'incomodo della sua esosa presenza. -- PARCE SEPULTO!!!

FRANCESCO SCEUSA Direttore

GIACOMO GIANNITRAPANI gerente responsabile

Tipografia di Giov. Modica-Romano